

S.T.A.

SOTTILI INNESTI AMOREVOLI

VII EDIZIONE
2019

WORKSHOPS
SPETTACOLI
CONCERTI



Fremiti attraversano l'aria,
c'è silenzio che custodisce
il visibile e l'invisibile,
oltre i rami.
I giorni cadono nell'incontro e viceversa,
in una danza che contagia.
Verso il centro
nessun filo è perduto:
c'è nutrimento
e risonanza del vivo
e spiragli di orizzonte
e mani calde
e finestre di vento...
Anche un minuscolissimo insetto
tiene in custodia un segreto dell'essere.

Custodiamo assieme
lo splendore di un' utopia possibile,
seminando tracce
tra terra e cielo.

Chiara Tabaroni
Direzione Artistica

WORKSHOPS
SPETTACOLI
CONCERTI

Sabato 1 giugno ore 21.30

Uroboro Project

Voci dal silenzio

Un viaggio tra gli eremiti d'Italia

Proiezione e incontro
con i registi Joshua Wahlen
e Alessandro Seidita



“Un viaggio dal nord al sud dell'Italia per raccontare l'esperienza eremitica. Storie di uomini e donne che cercano di recuperare il senso profondo di sé e della vita attraverso un percorso intimo e solitario”

Voci dal silenzio è un documentario sugli eremiti in Italia, diretto da Joshua Wahlen e Alessandro Seidita.

L'opera, a partire dalla testimonianza degli stessi eremiti, sviluppa un discorso corale sull'esperienza ascetica. Offre al contempo molteplici spunti di riflessione sulla natura umana, sulle insidie del mondo contemporaneo e sui rapporti che l'anacoreta, e più in generale l'uomo, tesse con il divino.

Frutto di un lungo viaggio lungo la penisola, il documentario raccoglie al suo interno le storie dei nuovi eremiti le cui testimonianze, costruite nel silenzio e nel raccoglimento, diventano un invito a prendere coscienza della responsabilità che abbiamo nei confronti degli altri, di noi stessi e della natura circostante, suggerendo nuove strade e nuovi modi di abitare il mondo.

Vincitore della call “Life” indetta da Infinity, recentemente premiato al Concorso Internazionale Vittorio De Seta, Premio d'eccellenza al Festival of Visual Cultures Prospe(c)tiva B.r.i.o., presentato in anteprima alla XXI ed. del CinemAmbiente di Torino, Voci dal Silenzio è entrato in pochi mesi a far parte delle selezioni ufficiali di numerosi festival cinematografici, nazionali e internazionali, tra cui il Branson International Film Festival in Missouri (USA), il Festival International de Cinéma et mémoire commune di Nador (Marocco) e il Diorama International Film Festival di New Delhi (India).

Prodotto da Joshua Wahlen e Alessandro Seidita

In coproduzione con Arte Senza Fine
In collaborazione con Film Commission Torino Piemonte

Con il sostegno di Infinity e PdB
Media Partner: Italia che Cambia
Terra Nuova Edizioni

Regia, fotografia e montaggio:
Joshua Wahlen e Alessandro Seidita
Con: Swami Atmananda, fra Bernardino,
Giancarlo Bruni, fra Cristiano, f.
Dalmasso, Padre Daniele, Pietro Lentini,
M. Simonetta, Suor Mirella, Suor Paola,
Frédéric Vermorel

*Joshua Wahlen
Alessandro Seidita*

Nati entrambi a Palermo. Nel 2010 vincono il premio Mind the Difference con L'approssimatio in tempora - cortometraggio sperimentale sul confine tra normalità e follia - e il primo premio al XXXVIII Concorso Video Cinema & Scuola con la videointervista Non Tentarmi.

Nel 2014 firmano Viaggio a Sud – Indagine in Sicilia, Miglior Documentario alla XIII ed. del Popoli e Religioni Film Festival.

Nel 2016 pubblicano Corrispondenze, poema visivo sul tema della libertà realizzato con la collaborazione dei detenuti della Casa di Reclusione di Noto.

Nel 2018 firmano Voci dal Silenzio, un documentario sull'esperienza eremitica ed ascetica in Italia, premiato al Concorso Vittorio De Seta e al Festival of Visual Cultures Prospe(c)tiva B.r.i.o.

Sabato 8 giugno ore 21.30

Teatro dell'Orsa

Cuori di terra

Memoria per i sette fratelli Cervi

Premio Scenario per Ustica 2003
per il Teatro di impegno civile e sociale

Progetto, ideazione e drammaturgia

Bernardino Bonzani, Monica Morini

Ricerca e composizione musicale Davide Bizzarri

Attori Bernardino Bonzani Monica Morini

con la collaborazione dell'Istituto Alcide Cervi di Reggio Emilia



In un'aia di una corte contadina, sotto una barchessa o in una stalla, si potrebbe raccontare questa storia, il sacrificio di una famiglia reggiana unita come le dita di una mano. Così emblematica per il suo esito tragico, quella dei Cervi, rappresenta la storia di molte famiglie emiliane, di un popolo che matura una consapevolezza politica e sociale orientata verso i principi di solidarietà e di umanità, in un cammino di emancipazione che inizia sul finire del 1800 e si manifesta con l'antifascismo e la Resistenza. Ma quello che rende più singolare la vicenda dei Cervi è la grande vitalità che si intravede; il coraggio, la capacità di iniziativa, l'intelligenza, l'arguzia, il clima di allegria con cui la famiglia visse dal principio alla fine la sua tragedia.

Siamo partiti dall'oralità del racconto, come se di bocca in bocca, si facesse "filos" sulla paglia, sotto le volte della stalla. Abbiamo incontrato una grande ricchezza di situazioni, tante figure parevano venirci incontro e trasmettere una speciale energia epica. A dar linfa al racconto, le parole dei libri di Alcide e Margherita Cervi, la visione delle lettere, dei documenti e degli oggetti del Museo, gli scritti di letterati e politici. Il lavoro, però ha preso cuore e vigore grazie alle testimonianze dirette e ai racconti, come quelli di Maria Cervi, figlia di Antenore. Il punto di vista dei narratori in scena è rispettivamente quello maschile e quello femminile, come se di volta in volta a parlare fossero gli uomini, papà Alcide e i suoi figli, o le donne della famiglia, la mamma Genoveffa e le nuore, sempre presenti, a volte più silenziose, ma pronte al sacrificio e alla continuità della vita, senza perdere il senso delle cose, dei sentimenti e forse anche della storia. La ricerca sulla parola si intreccia a quella musicale, da cui riceve forza e sentimento. Le note che accompagnano lo spettacolo sono ispirate ai fatti raccontati, attingono alle suggestioni provenienti dalla musica contemporanea e, indietro nel tempo, alla tradizione dei Violini di Santa Vittoria. Fin dal 1700 infatti, nella bassa pianura reggiana, alcuni lavoratori stagionali si dedicarono, durante i tempi morti del lavoro nei campi, alla musica da ballo, creando uno stile originale grazie al

miscuglio di tradizioni che in questa zona si incontravano: dalla musica austriaca, a quella magiara ed ebraica. A un uomo che domanda come si possa prevenire la guerra, Virginia Woolf, nel libro *Le tre ghinee*, risponde: "Occorre narrare biografie". Quasi a suggerire che, nell'imminenza di una guerra e perciò di migliaia di morti, l'antidoto migliore è quello di raccontare delle storie di vita, dell'unicità insostituibile di quelle vite, patrimoni che possono essere perduti per sempre. Nel nostro percorso di ricerca, mentre ancora raccogliamo i fili di questa storia, ci sentiamo di dire, con Maria Cervi, che ciò che più ci manca oggi, sono loro: Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio, Ettore. Vederli spuntare dietro ai salici, dai campi, tutti e sette con le falci sulle spalle, pronti a srotolare il loro miracolo di umanità.

Teatro dell'Orsa

Centro di produzione teatrale e associazione di promozione sociale fondata nel 2003. Monica Morini e Bernardino Bonzani, sono i registi e anche autori/attori della compagnia. Si distingue per il lavoro artistico nel teatro sociale e di narrazione, con giovani attori narratori, con le produzioni Questo è il mio nome (Teatri del Sacro 2017 – Ascoli Piceno) e L'alveare delle storie (Reggionarra 2017). Nel 2017 vince il bando MigrArti del MiBACT e realizza lo spettacolo di teatro urbano Argonauti. Con la direzione artistica di Monica Morini, il Teatro dell'Orsa si pone, fin dalla prima edizione, tra i principali ideatori e collaboratori del Comune di Reggio Emilia per la realizzazione di REGGIONARRA, evento sociale e di narrazione che coinvolge ogni anno più di 20.000 spettatori. La drammaturgia si arricchisce grazie al contributo di Annamaria Gozzi e prende forza spesso grazie al continuo intrecciarsi con il lavoro di ricerca musicale dei musicisti in scena, come in particolare quello dei musicisti e compositori Gaetano Nenna e Antonella Talamonti. Nell'ambito di Scenario, il più importante riconoscimento teatrale nazionale riservato alle nuove compagnie, il Teatro dell'Orsa riceve nel 2003 il Premio Scenario per Ustica per il teatro di impegno civile e sociale con lo spettacolo Cuori di Terra – Memoria per i sette fratelli Cervi. Lo spettacolo è accolto in importanti Festival e rassegne sul territorio nazionale.

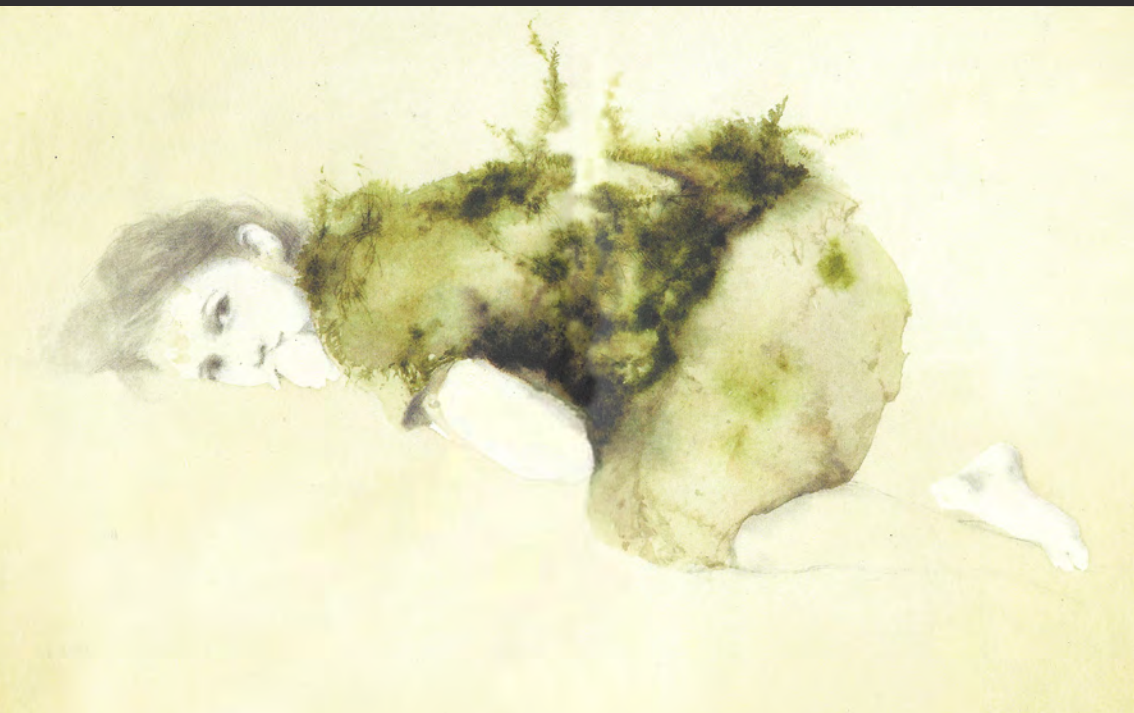
dal 15 al 16 giugno

Silvia Vecchini
**Una frescura
al centro del petto**

Workshop di esplorazione di albi illustrati e scrittura

Quando il bambino era bambino,
non sapeva di essere un bambino,
per lui tutto aveva un'anima
e tutte le anime erano un tutt'uno.

Peter Handke
da *Il cielo sopra Berlino*
(Wim Wenders, 1987)



Due giorni all'ascolto della dimensione spirituale dei bambini e delle risorse che l'albo illustrato può offrire per alimentarla e arricchirla. Un tempo di confronto attorno all'invisibile dell'infanzia, la dimensione forse più difficile comunicare ma che può essere per tutti interessantissima da recuperare e si rivela particolarmente utile per chi accompagna i bambini nel loro percorso di crescita.

Poesie, immagini fotografiche ma soprattutto parole e figure di straordinari albi illustrati, ci aiuteranno a riscoprire una segreta sorgente racchiusa dentro di noi, in una parte difficile da raggiungere ma dove custodiamo, appunto, l'invisibile che ancora oggi ci sostiene, alimenta, a volte spaventa, a volte incoraggia.

Il laboratorio è un'esperienza in piccolo gruppo, adatto a condividere un percorso di ricerca e allo stesso tempo un'occasione per brevi sessioni di scrittura che ci aiuteranno a ritrovare le tracce della dimensione spirituale nella nostra infanzia.

Il luogo in cui si svolge il laboratorio ci permetterà anche di scrivere all'aperto e provare a seguire le tracce della vita piccola, quando un filo d'erba era il prato.

Al termine del laboratorio allestiremo una piccola mostra con i nostri scritti, fotografie, albi illustrati e piccoli oggetti.

COSA SERVE

Un taccuino per scrivere

Penne, matite, pastelli colorati

Forbici e colla

Un paio di fotografie della nostra infanzia

Una fotografia recente

Un piccolo oggetto della nostra infanzia

Silvia Vecchini, nata a Perugia nel 1975, laureata in Lettere con una tesi sull'opera poetica di Primo Levi. In seguito ha conseguito il Diploma di alta specializzazione in Scienze Religiose con una tesi sulle risorse dell'albo illustrato per la crescita spirituale dei bambini. Dal 2000 scrive per bambini e ragazzi: libri tattili, storie illustrate per i più piccoli, prime letture, libri che raccontano opere d'arte, romanzi per ragazzi, raccolte di poesie e fumetti. Ha curato progetti editoriali, collane, testi scolastici per diverse case editrici. Scrive sceneggiature per storie a fumetti, rubriche e attività per alcune riviste dedicate a bambini e ragazzi. Alcuni dei suoi libri sono stati tradotti in Usa, Francia, Spagna, Russia, Polonia, Inghilterra, Turchia, Corea del Sud e in altri paesi. Progetta percorsi per le scuole, incontra bambini e ragazzi in biblioteca e nelle librerie per letture e laboratori di scrittura.

Tiene corsi di formazione per insegnanti e conduce gruppi di scrittura per adulti.

Riconoscimenti:

Premio Boscarato 2012

Premio Orbil Balloon 2013

Premio Selezione Bancarellino 2015

Premio Gigante delle Langhe 2015

Premio Tapirulan poesia inedita 2015

Premio Città di Calimera 2016

Finalista Premio Laura Orvieto 2016

Premio Gianni Rodari 2017

Premio Attilio Micheluzzi 2018

Sabato 22 giugno dalle ore 16.00

Solstizio d'estate

Tempo di sole,
di storie, verde e merenda sotto gli alberi,
di intrecci e musica...

Dal pomeriggio fino a notte,
per grandi e piccoli
tempo di meraviglia...

h. 21.30

Heart of Kora - Suoni d'Africa

Concerto di Jabel Kanutek
Kora e voce



Sabato 22 giugno ore 21.30

Jabel Kanutek

Heart of Kora - Suoni d'Africa

Concerto di Jabel Kanutek

Kora e voce



*Non è che io canto, sono griot
Non è che io ballo, sono griot
Non è che io suono, sono griot*

Nato in Gambia, primogenito di 10 figli, come suo padre e suo nonno, Jabel Kanuteh è un Griot: cioè poeta e cantore ovvero “colui che ha il dono della parola” e suona la Kora un’ arpa a 21 corde tipica del suo Paese natale.

Per secoli i re degli antichi imperi africani hanno consegnato la loro storia ai poeti Griot, perché potessero raccontarla cantando tra fiere e villaggi. Jabel è in Italia dal 2015, dopo un lungo viaggio, dieci giorni di cammino nel deserto e tre giorni di mare, attraversando il Mali, Burkina, Niger e la Libia.

Ora, in qualche modo è un viaggio che si inverte: con la propria voce e le corde pizzicate della sua arpa africana Jabel può accompagnarci laggiù, attraverso villaggi, volti e territori che possiamo solo immaginare, rendendoci più consapevoli intimamente del suo viaggio e della storia della sua terra.

E’ stato ospite di vari festival: Fano Jazz Festival, Festival internazionale “Isole che parlano”, al Festival “Tradire - Le radici nella musica 2018” promosso dall’Accademia Chigiana di Siena e al festival “Paesaggi Sonori” in Abruzzo...

dal 9 al 13 luglio

Daria Deflorian
(Compagnia Deflorian/Tagliarini)

Prove di libero rigore

Workshop di teatro



Uno sguardo ad uno dei tanti aspetti del lavoro dell'attore: come far dialogare precisione ed apertura? Come fissare alcune questioni senza spegnere nella ripetizione la forza vitale che vive, invece, di inciampi e sorprese?

Come rovesciare questa opposizione, attraverso quali risorse (non ci sono ricette) non casuali?

Un progetto di studio per mettere in campo anche un'altra questione delicata, ma fondamentale dello stare in scena. Il bisogno di verità. La verità - per sua natura inafferrabile - supera la questione tra realtà e finzione, si presenta ovunque o sfugge a qualunque forma. Eppure quando appare illumina la scena, la rende necessaria. Non ci si allena alla verità. Ci si allena a tutto il resto e poi la si convoca.

Ad ogni partecipante si richiede di portare un progetto in corso, una scena, un materiale - non per forza un testo - anche in fase di elaborazione che diventa la base personale del lavoro per i giorni di laboratorio. Il progetto può comprendere anche più di una persona.

Daria Deflorian

Attrice, autrice e regista di spettacoli teatrali. Dopo essere stata finalista nel 2011 ha vinto il premio Ubu 2012 come miglior attrice. Nel 2013 le è stato assegnato il Premio Hystrio. Come attrice ha lavorato tra gli altri con Stephane Braunschweig, Massimiliano Civica, Lotte Van Den Berg (Olanda), Valentino Villa, Lucia Calamaro, Marco Baliani, Fabrizio Arcuri, Mario Martone, Martha Clarke (New York Theatre Workshop), Remondi e Caporossi, Fabrizio Crisafulli, Marcello Sambati. È stata assistente alla regia per Mario Martone, Pippo Delbono e per Anna Karenina di Eimuntas Nekrosius. Dal 2008 condivide i progetti con Antonio Tagliarini. Il primo lavoro nato da questa collaborazione è Rewind, omaggio a Café Müller di Pina Bausch (2008) seguito da Reality (2011) e Ce ne andiamo per non darvi altre

preoccupazioni (2013). Nel 2014 hanno vinto con questo testo il Premio Ubu come miglior novità drammaturgica dell'anno e nel 2015 lo spettacolo ha vinto il premio come miglior spettacolo straniero in Quebec/Canada. Sempre nel 2014 con Tagliarini ha creato Il posto, un site specific per la casa-museo Boschi-Di Stefano di Milano all'interno della rassegna "Stanze".

Nel 2015 è invitata a Parigi come artista residente al Theatre de la Colline dove oltre a presentare i suoi progetti nell'ambito del Festival de l'Automne ha lavorato come attrice nella versione de I giganti della montagna di Pirandello per la regia di Stéphane Braunschweig. Nell'estate del 2015 hanno presentato una performance open air che da allora va in scena ogni anno Quando non so cosa fare cosa faccio, liberamente ispirata al film di Antonio Pietrangeli "Io la conoscevo bene". Nel 2016 sempre con Antonio Tagliarini ha creato Il cielo non è un fondale. Nel 2017 ha partecipato al programma radiofonico di Radio3 "Ad alta voce" con la lettura de Il diario di Anna Frank con la regia di Lorenzo Pavolini. Nel ruolo di Ginevra ha poi lavorato per la serie televisiva Sky scritta e diretta da Niccolò Ammaniti, Il miracolo e nel film di Alice Rorwacher, Lazzaro Felice. Con Monica Demuru e Monica Piseddu ha curato Memoria di ragazza, una lettura e qualche canzone dall'omonimo racconto di Annie Ernaux.

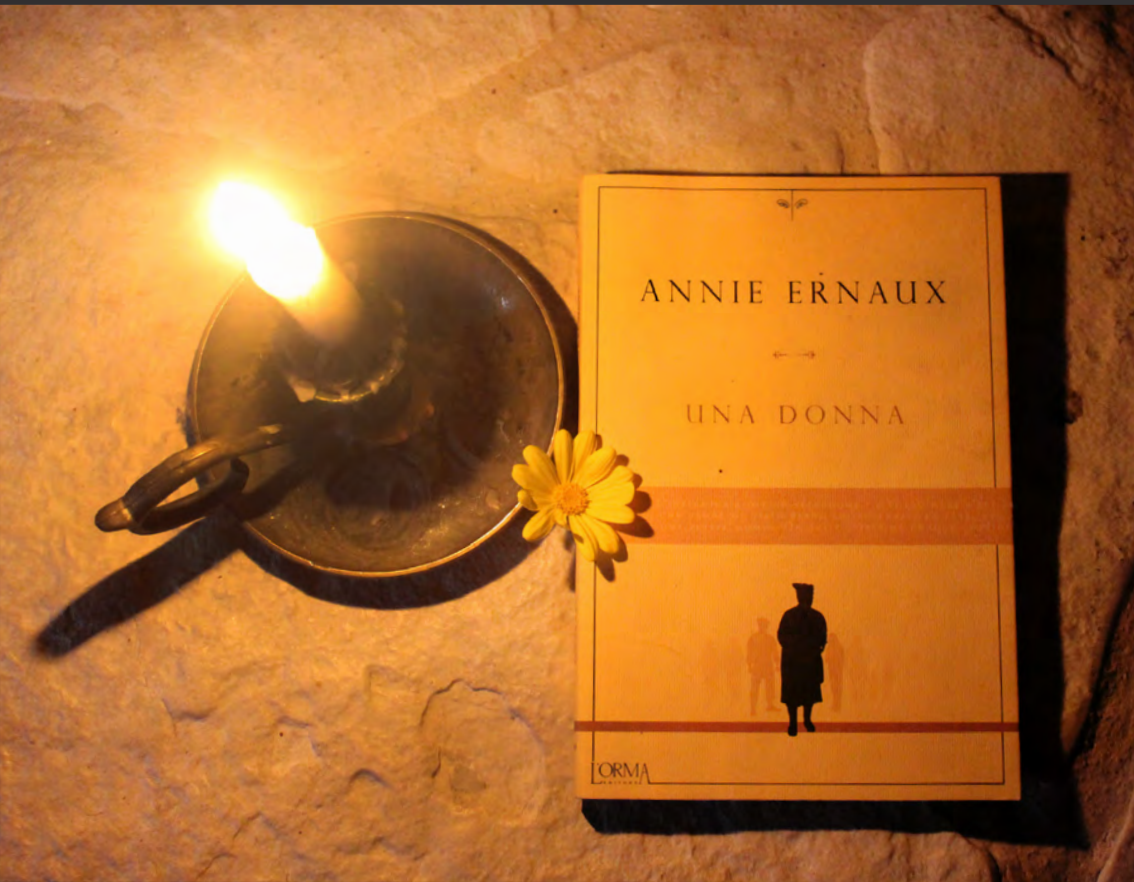
Sempre con Tagliarini nel 2018 ha presentato lo spettacolo Quasi niente e la performance Scavi entrambi liberamente ispirati al film "Il deserto rosso" di Michelangelo Antonioni.

www.defloriantagliarini.eu
www.dariadeflorian.it

Domenica 14 luglio ore 21.30

Daria Deflorian
Una donna

Lettura dal libro
di Annie Ernaux



Pochi giorni dopo la morte della madre, Annie Ernaux traccia su un foglio la frase che diventerà l'incipit di questo libro. Le vicende personali emergono allora dalla memoria incandescente del lutto e si fanno ritratto di una donna del Novecento. La miseria contadina, il lavoro da operaia, il riscatto come piccola commerciante, lo sprofondare nel buio della malattia, e tutt'attorno la talvolta incomprensibile evoluzione del mondo, degli orizzonti, dei desideri.

Di questo struggente racconto facciamo una lettura che va a illuminare gli ultimi anni e quindi l'ultima parte del libro, la malattia, perdere una persona ancora prima di perderla, l'attaccamento e l'amore per la propria madre, un rapporto che per quanto difficile rimane capitale. Un racconto che ci parla personalmente e in cui ognuno di noi si può – almeno a tratti – riconoscere.

Questa è la terza lettura che faccio da libri della grande scrittrice francese, dopo 'L'altra figlia' (2016) e 'Memoria di ragazza', con Monica Demuru e Monica Piseddu (2017) realizzati in collaborazione con Doppio Ristretto, ecco un altro tassello del mio progetto di restituzione ad alta voce di questi leggeri e densi capolavori.

Traduzione di Lorenzo Flabbi,
L'Orma editore 2018
un progetto A.D. 2019

dal 17 al 21 luglio

Ewa Benesz

Le pratiche vocali

Praticando le strutture vocali dell'antico canto vibratorio, sperimentiamo qualcosa che la memoria e la percezione hanno dimenticato: essere fuori del caos.



“Esiste un’eredità di millenni in cui si credeva che il suono e la parola fossero il principio primordiale all’origine di ogni cosa, all’origine dell’uomo stesso; che il suono fosse una fonte creatrice della materia e che la voce umana stessa potesse avere una forza creatrice.

Le pratiche vocali sorprendono per la semplicità e per il rigore estremo cui costringono l’attenzione di chi canta. Non è solo un esercizio vocale.

Un canto non è un prolungamento del pensiero con la voce alta, nè la volontà di cercare un’espressione. E’ la sonorità della respirazione, la risonanza del suono nel corpo e nello spazio. La voce è incarnata in me. Provo a ritrovare la sorgente della voce, a liberare la respirazione sonora. Provo a riconoscere i posti della risonanza nel corpo.

Provo ad imparare che cosa mi aiuta e che cosa disturba, nel ritrovare la sonorità della voce dentro me e intorno a me, nello spazio. Finchè divento uno strumento vivo che genera il suono. Finchè divento il suono.

Il canto unisce un essere umano allo spazio.

Sento il silenzio e vigilo nel canto, riposo nel canto. Sono io che canto o qualcosa canta in me?

Qualcosa di ancestrale che vive nel profondo di me si risveglia e canta.

Sono testimone.

Il Canto è un’azione.

Le tecniche vocali articolano un processo della vita.

Riducono all’espressione elementare, alla verità, e succede che posso ritrovare una forza attiva del canto: la fiducia.

Il canto unisce un essere a un altro essere umano. Improvvisiamo. Proviamo a creare nell’azione.”

Ewa Benesz

Le Pratiche Vocali provengono dalle antiche tradizioni dell’Oriente, del Tibet, dell’India, della Mongolia e del Giappone; dalla ricerca antropologica sul canto sciamanico e dall’esperienza del Teatro Laboratorio di Jerzy Grotowski in Polonia, Wroclaw.

Ewa Benesz

Attrice polacca, laureata in Lettere all’Università di Lublino e diplomata in Arte Drammatica a Varsavia.

Ha lavorato nell’Instytut Aktora-Teatr Laboratorium diretto da Jerzy Grotowski in Polonia. Nel ’70 ha fondato assieme a tre colleghi della Scuola d’Arte Drammatica di Varsavia lo Studio Teatrale. Negli anni ’75-76 ha insegnato all’Università di Lublino Teoria della Cultura e Storia del Teatro Contemporaneo. Dall’ ’82 al ’96 ha collaborato con Rena Mirecka nei progetti parateatrali: ‘Be here now...Towards’, ‘The way to the centre’ e ‘Now it’s the Flight’ realizzati in paesi dell’Europa, in America e in Israele. Dal’97 conduce esperienze parateatrali: ‘Essere’, ‘Verso l’origine’, ‘Le pratiche originarie dell’attore’, ‘Le pratiche vocali’ che si svolgono in varie città e luoghi d’Europa. Collabora con l’Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, degli Studi di Catania, Ca’ Foscari di Venezia e con l’Università M.C.Sklodowska di Lublino, Polonia. Vive in una casa tra le montagne in Sardegna dove sta sviluppando una ricerca pratica ispirata agli antichi testi sanscriti dei Veda.

dal 26 al 28 luglio

Joanna Concejo
Sentieri dell'incertezza

Workshop di illustrazione



Possiamo dire:

“So come fare libri illustrati”?

Possiamo dire: “Posso disegnare, dipingere, scolpire...”?

Oh, certo, possiamo avere una certa padronanza nella tecnica, essere abili con la matita, il pennello, avere un metodo... Per quanto mi riguarda, penso che ci stiamo sempre muovendo su un percorso che è in gran parte nascosto da noi. Non possiamo vedere oltre alcuni passi davanti... Più lontano è la nebbia. Vado sempre in questa nebbia e l'accetto volentieri.

Quando inizio a fare un libro non so “FARE”, semplicemente perché non l'ho mai “FATTO”. Ogni volta è un nuovo percorso che non conosco, non ci sono mai stato. Mentre progredisco nel mio lavoro, con ogni nuovo disegno, scopro, imparo. E una volta che il libro è finito, posso dire che “ora so come farlo”. E così con ogni nuovo libro... Niente è uguale. Ricomincio con lo stesso pensiero: “Non so come fare il libro che farò...”

Questo è il significato della creazione, di un'opera come evento d'arte. Unico. Come disse Fernando Pessoa: “Nulla si ripete perché tutto è reale”.

Durante i giorni di workshop, avremo il tempo e l'opportunità di sperimentare i nostri “percorsi di incertezza”, cercando di lasciare da parte il metodo e le certezze. Da elementi fotografici, testi ed altri materiali a disposizione dei partecipanti, si svilupperà una ricerca grafica per affrontare varie questioni riguardanti l'album illustrato (personaggi e le loro relazioni, dell'umore, composizione, ritmo pagine successive, costruzione della narrazione ecc.) per creare una raccolta di immagini / illustrazioni che possono portare alla creazione di un libro.

Materiale:

ogni partecipante porta il suo materiale abituale, quaderni di schizzi ecc...

Portfolio richiesto.

Joanna Concejo

E' nata nel 1971 a Slupsk in Polonia e si è laureata nel 1998 all'Accademia di Belle Arti di Poznan. Nel 1994 si è trasferita in Francia, alla periferia di Parigi, dove vive tuttora. Alla fine degli anni ottanta ha iniziato a

*lavorare come illustratrice e artista. Nel 2000 è stata selezionata per il Salon de Jeune Création in Francia, nel 2002 è stata invitata alla Biennale di Arte Contemporanea di Busan (Corea del Sud) e l'anno successivo al Salon d'Art Contemporain di Chelles (Francia). Sono seguite altre mostre personali e collettive (Parigi, Berlino, ecc). Nel 2004 è stata selezionata per la Mostra Illustratori della Fiera del Libro di Bologna e alla fine dell'anno ha vinto il premio Calabria Incantata "Abracalabria" di Altomonte (Italia). E' stata selezionata per la Biennale di Illustrazione "Illustrarte" di Barreiro (Portogallo) nel 2005, 2009 e 2013. Dal 2005 ha partecipato a diverse mostre collettive: "The Emperor's New Illustrations" (Bologna, 2005, mostra dedicata al lavoro di Hans Christian Andersen), "Figures Futures" e "Peter and Alice" (Fiera del Libro di Montreuil, Francia), "Blue Book" in Iran e negli Emirati Arabi Uniti, "Le immagini della fantasia" a Sarmede (2008, 2010, 2015).
Varie mostre personali le sono state dedicate, fra cui "Attorno al giardino" da Hamelin Associazione Culturale a Bologna nel 2008, due mostre alla Perve Gallery di Lisbona nel 2009 e nel 2010, una mostra presso la Biblioteca di Saint-Herblain nel 2011, "Tè con Alice" a Oxford nel 2012, "Un passo alla volta" nel 2013 e "Nei rami" a Bologna nel 2014. "Les visages du lointain" presso il Musée Beurnier-Rossel di Montbéliard (Francia) nel 2014, "Nello studio dell'artista Joanna Concejo" presso la Galerie Angle a Saint Paul Trois Châteaux (Francia), "Storie particolari" presso Arttrakt Gallery a Wrocław (Polonia), "E' sempre il momento del tè" presso l'Estonian Children's Literatur Center a Tallin (Estonia) nel 2015. Accanto al lavoro come illustratrice, si dedica anche al campo delle arti visive (scultura, ceramica). Dal 2010 collabora regolarmente con Le Petit Atelier de Paris (www.lepetitatelierdeparis.com) con creazioni in porcellana, pezzi unici, serie di stoviglie serigrafate, incisioni per stoffa, ecc.). Nel 2008 sono apparsi i suoi primi libri, Il signor Nessuno (Topipittori) e Grand et petit (Atelier du Poisson Soluble). Sono seguiti L'angelo delle scarpe (Topipittori/ed. fr. Notari, Svizzera); Humo (OQQ, Spagna); Au clair de la nuit (Motus, Francia); Cuando no encuentras tu casa (OQQ, Spagna); I cigni selvatici di Hans Christian Andersen (Topipittori/ed. fr. Notari, Svizzera); Entrez!(Rouerque); Zimbo (OQQ, Spagna); Una stella nel buio (Topipittori/ed. fr. Notari, Svizzera); Un pas à la fois (Notari, Svizzera); Les fleurs parlent (Casterman, Francia); Ksiąze w Cukierni ("The prince in the pastry", Format, Polonia), vincitore del premio "Libro dell'anno 2013" di IBBY/ sezione Polonia; Little Red Riding Hoods (BIR Publishing, Corea del Sud); Quand les grosseilles seront mûres (Atelier du Poisson Soluble, Francia). Collabora in qualità di insegnante con la "Ars in fabula" di Macerata e la Scuola Internazionale d'Illustrazione di Sarmede.*

joannaconcejo.blogspot.it

dal 7 all' 11 agosto

Masaki Iwana

L'intensità del nulla

Workshop di danza butoh



Aperto a performers, ricercatori, danzatori, musicisti, artisti visuali, architetti e tutti coloro che sono interessati ad una profonda ricerca sul corpo, il corso offre un training fisico in Danza Butoh Giapponese Contemporanea e la modalità con cui ciascuno possa individualmente interpretarla come linguaggio del corpo.

1. Training di base

Stretching: tramite l'allungamento possiamo alimentare la flessibilità e la forza centrale di tutto il corpo bloccando i punti di fuga del corpo stesso.

Centro: possiamo immaginare il corpo umano come un edificio, un edificio triangolare nel quale creando flessibilità sul lato sinistro della base e forza sul lato destro, possiamo stabilire quindi un equilibrio sopra di essi.

Camminare: non importa quanto l'approccio sia differente, esiste un solo scopo: se rinforziamo la parte inferiore del corpo (come piedi, gambe e vita) la tensione sfuggerà dalla parte superiore (spalla, collo, petto e braccia). E, se questo avviene, il corpo senza stress e senza tensione diventerà uno strumento.

2. Danza

Come possiamo riconoscere la differenza tra movimento e danza?

La danza è un movimento accompagnato dall'immaginazione (inclusa l'immobilità) o la realizzazione di un sogno o di un desiderio che passa attraverso l'intero corpo.

La danza ha visuali visibili e invisibili. La danza invisibile non significa "non muoversi", ma al contrario può significare un movimento furioso all'interno del corpo. Si viaggia più sul fondo del piede che con il piede stesso.

Esiste una zona grigia tra danza e butoh. Il movimento non mostra solo forme e movimenti, ma anche la trama. E infine per chi entra nella danza butoh per la prima volta, possiamo

danzare il paesaggio attorno a noi? Possiamo danzare le nostre più oscure intenzioni? La nostra danza si crea, oltre che da noi stessi, anche dal nuovo metodo appena conosciuto?

Masaki Iwana

Masaki Iwana (Giappone, 1945) è uno dei danzatori butoh più apprezzati del Giappone, ha creato e presentato più di 500 performance che l'hanno fatto conoscere nel mondo intero (Tokio, New York, Parigi, Londra, Roma, Atene.. ecc.)

Ha inoltre realizzato il suo primo lungometraggio nel 2008 "Vermilion Souls", e in seguito "Famille d'été" (2010) ed ora è in produzione il terzo film "La Princesse Trahison". E' uno dei pochi danzatori ad essere rimasto fedele allo spirito originario di questa forma di danza, ad averne conservato la forza, la purezza sovversiva, perpetuandone l'anima profonda.

Masaki Iwana va verso l'essenziale perchè non dà alcuna concessione allo sguardo esteriore: ci porta ad abbandonare la nostra posizione di spettatore-consumatore e ci conduce in un aldilà della rappresentazione, nel suo paesaggio interiore.

www.iwanabutoh.com

Giovedì 15 agosto ore 21.30

O Thiasos TeatroNatura

Canti del vivo

Concerto in acustico di un duo
canoro polifonico e strumentale
di e con Camilla Dell'Agnola e
Valentina Turrini



Sono le due attrici-cantanti con il suono della viola, della dulsetta e del tamburo, a farsi veicolo, in una dimensione lirica-teatrale, per esprimere e condividere il cantare in un luogo, indagandone le caratteristiche acustiche, spaziali e poetiche, come esperienza intima e universale.

Percorrendo gli spazi all'aperto, luoghi naturali o borghi silenziosi, il pubblico ascolterà il concerto svolgersi in quadri musicali composti da canti della tradizione italiana, europea e asiatica, in luoghi scelti per far dialogare l'armonia, la melodia, il ritmo e il timbro del canto col Genius loci.

Il repertorio di canti proposti attraversa l'universo di diverse culture tradizionali e i testi sono vere e proprie poesie in cui l'essere umano trovandosi di fronte a se stesso e non sapendo come parlarne nel linguaggio ordinario, ha scelto la via del canto come espressione più efficace del proprio mondo interno in relazione all'universo. Sono i canti dell'anima, i canti della presenza, la "poesia anonima" dei nostri antenati, la radice da cui siamo scaturiti e vibrano nelle nostre fibre più profonde.

Sono timbri, ritmi e melodie in grado di assorbire le acustiche di un luogo e dalle sonorità degli esseri che lo abitano, ritrovare un'empatia con quelle atmosfere e irradiare tutto ciò al cospetto di una nuova comunità.

La Compagnia O Thiasos TeatroNatura diretta da Sista Bramini, nasce nel 1992, allo scopo di indagare, attraverso gli strumenti dell'arte teatrale, la relazione tra arte drammatica, coscienza ecologica e ambiente naturale. Questo incontro conduce a un ripensamento sia dell'arte dell'attore, rispetto alla sua presenza nello spazio scenico, che alla concezione di drammaturgia, regia, scenografia e composizione musicale.

In questa particolare ricerca performativa, l'uso della voce, nella narrazione teatrale e nel canto, hanno un ruolo centrale.

Camilla Dell'Agnola, trainer, musicista, attrice e cantante e Valentina Turrini, attrice e cantante, conducono, all'interno della compagnia, una specifica ricerca sulla relazione tra canti di tradizione orale e paesaggi con le loro particolari acustiche. Dopo anni di spettacoli, concerti e performances, create apposta nei luoghi naturali, nel 2018 il duo registra nel Parco Nazionale del Gran Paradiso il primo cd: NEL VIVO-serenate, lamenti e altri canti dell'anima (TUTL-DK).

I canti di NEL VIVO, sono stati registrati in natura utilizzando la tecnica binaurale, che permette di restituire la relazione sonora spaziale tra esseri viventi, che coesistono nello stesso luogo e creano insieme un unico linguaggio artistico nel vivo di una ricerca in atto.

www.teatronatura.it

dal 18 al 25 agosto

Milòn Mèla - La Ricerca delle Sorgenti

Arti performative dall'India

Musicisti Baul del Bengala

Maestro dell'arte marziale Kalaripayattu (Kerala)

Danzatori Chhau della Purulia (Jarkhand/Bihar)

Danzatori Gotipua (Orissa)

Attore/musicista

Maestro Hatha Yoga

Direzione artistica: Abani Biswas



I partecipanti sono invitati ad assistere a modi tradizionali e rituali d'espressione artistica, sperimentando in prima persona un processo di lavoro fondato su tecniche performative antichissime ed altre innovatrici: il silenzio, la musica, l'arte marziale, la danza, la voce ed i risonatori fisici, la respirazione e l'osservazione.

Queste tecniche sono finalizzate a sviluppare la capacità d'attenzione e concentrazione di ognuno ed a fornire una forma avanzata di training personale e professionale. La proposta del laboratorio approda ad un'istanza d'organicità, tende ad un'ecologia dell'umano che compari le tradizioni alla ricerca delle sorgenti dell'agire dell'uomo e del suo radicamento nella realtà. L'attività è molto intensa e si svolge nell'arco dell'intera giornata.

Il rispetto del silenzio è la condizione più importante per il lavoro e facilita la concentrazione.

I maestri delle diverse discipline artistiche guideranno la pratica delle forme di base dell'arte marziale, di coreografie di danza, di canti tradizionali e testi sacri (mantra).

Il lavoro si svolge in sala e all'aria aperta, nella natura.

Per la partecipazione non si richiede alcuna esperienza specifica se non l'attitudine ad un lavoro fisico molto energetico.

La pratica dei laboratori è una parte importante nel lavoro di questa compagnia fondata (e ancora oggi diretta) da Abani Biswas al termine della sua esperienza come collaboratore nel progetto del Teatro delle Sorgenti di Jerzy Grotowski, di cui fece parte dal 1979 al 1983 in Polonia.

Nei suoi primi vent'anni di vita la compagnia ha coinvolto nel proprio progetto maestri di quattro fra le più antiche discipline artistiche dell'India (musica Baul del Bengala, arte marziale Kalaripayattu del Kerala, danza Chau del Jharkand e danza Gotipua dell'Orissa), che Milòn Mèla ha contribuito a diffondere grazie agli spettacoli e ai laboratori tenuti in India, Italia e in tutto il resto d'Europa.

digilander.libero.it/milonmela/it/milonmelait.html

Domenica 25 agosto ore 21.30

Milòn Mèla - La Ricerca delle Sorgenti

Naba Jagoron

Risvegli

Spettacolo di arti performative indiane



Lo spettacolo, dinamico e pieno d'energia è in grado di catturare l'attenzione di grandi e piccini.

La rappresentazione è ricca di fusioni, e di amore segreto per un'arte che vuole riportarci alle origini, alle sorgenti della civiltà umana.

Le diverse discipline artistiche vengono presentate con grande maestria:

- i cantori Baul offrono la gioia della musica e del canto grazie alle loro grandi abilità d'improvvisazione e di comunicazione. Suonano strumenti tipici a corde e percussioni (Dotara, liuto a quattro corde, Ananda Lahari - Le Onde della Felicità - a due corde, Srikhol percussione a due membrane, Dupki a una membrana, cimbali).

- il Kalaripayattu è un'antica arte marziale del Kerala, i duelli con i bastoni, le armi ed il fuoco suscitano momenti di forte tensione drammatica ed evocativa. Davanti a noi sembrano rivivere antichi guerrieri, i bellissimi atleti greci che combattevano in onore di Zeus.

Nel corso dei secoli, oltre alle tecniche di combattimento, è stato sviluppato il Marma, la conoscenza del corpo umano e dei suoi 108 centri energetici.

- Il repertorio della danza Chhau presenta i più antichi miti sui cicli della natura e sulle forze vitali che la governano, raccontati dall'epica indiana, dal Mahabharata, dal Ramayana e dai Purana.

Al rombo di giganteschi tamburo (Dhamsa) multiformi divinità induiste invadono la scena, indossando bellissime maschere (pesanti fino a 4 kg) adorne di aureole piumate e di strass. La grande energia, la cinetica dei movimenti, le spericolate capriole, i salti mortali e le acrobazie sono le caratteristiche di questa danza.

- la raffinatezza classica della danza Gotipua sembra condurci all'interno dei più antichi templi indù, dove si respira la pace dell'armonia, circondati da un grande senso di equilibrio estetico ed interiore. Questa danza è caratterizzata da uno stile armonioso che coinvolge l'intero corpo; si usano i Mudra

(gesti delle mani ed espressioni facciali e degli occhi) e posizioni dello Yoga.

- il maestro di Hatha Yoga presenta una serie di posizioni (Asana) e destrezze di fachirismo.

Musicisti Baul del Bengala

Maestro dell'arte marziale Kalaripayattu (Kerala)

Danzatori Chhau della Purulia (Jarkhand/Bihar)

Danzatori Gotipua (Orissa)

Attore/musicista

Maestro Hatha Yoga

Direzione artistica: Abani Biswas

digilander.libero.it/milonmela/it/milonmelait.html

Info, iscrizioni e prenotazioni:

T. 349 2826958 - 340 7823086

info@babajaga.it

www.babajaga.it



Casa Laboratorio Ca' Colmello
via Gesso 21 - Sassoleone (Bologna)

Chiara Tabaroni
Direzione artistica e organizzativa

Margherita Zucchetti
Segreteria e supporto organizzativo

Bruno Fronteddu
Progetto grafico e supporto organizzativo

Michele Pascarella
Ufficio stampa

con il patrocinio di



COMUNE
DI CASALFIUMANESE

